

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **213**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 13 GENNAIO 1998

Risoluzione
sulla comunicazione della Commissione sull'impatto dell'introduzione
dell'euro sui mercati dei capitali

Annunziata il 23 febbraio 1998

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la comunicazione della Commissione [COM(97)0337/3 - C4-0443/97],

vista la sua risoluzione del 22 settembre 1995 sugli strumenti finanziari derivati: ruolo attuale sui mercati dei capitali, vantaggi e rischi (1),

vista la comunicazione della Commissione sul progetto di piano d'azione per il mercato unico [COM(97)0184],

vista la relazione dell'Istituto monetario europeo del gennaio 1997 su « La politica monetaria armonizzata nella fase 3: definizione del quadro d'azione »,

viste le conclusioni del Consiglio europeo di Madrid del dicembre 1995 e del Consiglio europeo di Amsterdam del giugno 1997,

visti la relazione della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale, nonché il parere della commissione giuridica e per i diritti dei cittadini (A4-0383/97),

A. considerando che l'introduzione della moneta unica europea trasformerà i

(1) G.U. C 269 del 16 ottobre 1995, pag. 217.

mercati obbligazionari nazionali europei, attualmente frammentati e contrassegnati da volumi di scambi relativamente modesti e, di conseguenza, da più elevati costi di capitale per gli emittenti e da maggiori costi delle transazioni per gli investitori, in un unico grande mercato europeo dei titoli obbligazionari, che sarà il secondo mercato obbligazionario al mondo dopo quello statunitense,

B. considerando che la terza fase dell'unione economica e monetaria segnerà la nascita del terzo mercato azionario a livello mondiale dopo gli Stati Uniti e il Giappone, ma che la completa integrazione dei mercati azionari non sarà tuttavia così rapida, dal momento che continueranno a incidere fattori frenanti, quali le differenze sul piano delle norme di presentazione dei conti, dei sistemi fiscali, delle regolamentazioni di borsa e delle strutture di amministrazione delle società,

C. considerando che attualmente esistono nell'Unione europea 32 borse valori nonché 23 mercati a termine, mentre negli Stati Uniti le borse valori sono soltanto 8 e i mercati a termine 14,

D. considerando che le distorsioni a motivo delle diverse normative fiscali nazionali e delle disposizioni regolamentari ostacolano notevolmente gli scambi commerciali e gli investimenti e quindi contraddicono il principio di un mercato interno aperto e corretto,

E. considerando che la Commissione ha proposto misure per la riduzione delle distorsioni fiscali e che gli Stati membri, non fosse altro perché è nel loro interesse creare un contesto generale di correttezza, dovrebbero finalmente pervenire a un accordo al riguardo,

F. considerando che, conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di Madrid, all'inizio della terza fase dell'UEM tutti i titoli negoziabili del debito pubblico saranno emessi in euro,

G. considerando che, a decorrere dal 1° gennaio 1999, nelle borse valori la negoziazione dei titoli e la quotazione dei prezzi avverranno in euro,

H. considerando che l'introduzione dell'euro comporterà un inasprimento della concorrenza tra i centri finanziari e all'interno del settore bancario,

I. considerando che occorre prestare particolare attenzione alla tutela dell'investitore,

J. considerando che la presente risoluzione, conformemente alla comunicazione della Commissione su cui si basa, si riferisce esclusivamente all'impatto dell'introduzione dell'euro sui mercati dei capitali successivamente all'avvio dell'unione monetaria e che pertanto non vengono prese in considerazione eventuali speculazioni sui mercati finanziari anteriormente all'introduzione dell'euro,

1. si compiace delle raccomandazioni elaborate dal gruppo di esperti e riprese dalla Commissione nella sua comunicazione ma ne deplora l'orientamento meramente tecnico;

2. ritiene che l'introduzione dell'euro costituisca un'ottima occasione per proseguire sulla via dell'armonizzazione dei mercati dei capitali e dunque compiere un ulteriore passo verso la realizzazione del mercato unico;

3. concorda tuttavia con la Commissione sul fatto che l'armonizzazione dei mercati deve essere realizzata dai mercati stessi ma che è compito della politica — nella misura del necessario e del possibile — eliminare le barriere giuridiche e fiscali nonché creare le normative quadro atte a ridurre le distorsioni concorrenziali;

4. invita la Commissione ad analizzare in uno studio le esperienze degli Stati Uniti, che costituiscono il maggiore mercato dei capitali a livello mondiale, per ricavarne insegnamenti proficui ai fini del-

l'armonizzazione dei mercati nell'ambito del mercato unico;

5. invita la Commissione e gli Stati membri a proseguire sulla via dell'armonizzazione — necessaria per dar vita a un mercato azionario competitivo — del diritto societario, tenendo conto delle decisioni finora adottate da questo Parlamento, nonché delle disposizioni in materia di presentazione dei conti e delle normative borsistiche;

6. invita la Commissione a presentare quanto prima un elenco delle misure di armonizzazione che ritiene necessarie;

7. sottolinea che la crescita dei mercati azionari europei rende ancora più urgente lo statuto della società per azioni europea, nel cui contesto occorre tener conto delle decisioni finora adottate da questo Parlamento, e chiede che esso sia emanato il più presto possibile;

8. attende con notevole interesse l'adozione della direttiva quadro sugli OICV (Organismi per investimenti comuni in valori immobiliari), annunciata dalla Commissione nel suo piano d'azione per il mercato interno;

9. sottolinea che l'inasprimento della concorrenza tra i centri finanziari a seguito dell'introduzione dell'euro avrà un impatto particolare sulle borse minori, che dovranno specializzarsi, avviare forme di cooperazione o sospendere l'attività; ritiene che tale fenomeno, unito ai nuovi sviluppi tecnologici come l'*electronic trading*, comporterà anche una riduzione dei posti di lavoro;

10. osserva che alcune grandi imprese hanno annunciato che convertiranno la propria contabilità in euro già dal 1° gennaio 1999 e che ciò si ripercuoterà sulle piccole e medie imprese subfornitrici, che saranno inevitabilmente costrette ad adeguarsi e a procedere anch'esse a una conversione in euro;

11. sottolinea che le attuali disposizioni di legge e i principi di investimento prescrivono spesso che le erogazioni e i rimborsi dei fondi-pensione, delle assicurazioni sulla vita o anche dei fondi immobiliari devono essere in valuta locale, vale a dire che gran parte dei fondi deve restare all'interno del paese (« principio di congruenza »), e che con l'unione monetaria l'intera area monetaria diventa « interna », ampliando così notevolmente il margine di manovra per investimenti di capitale; invita gli Stati membri a riesaminare quanto prima le rigide limitazioni quantitative imposte agli investimenti dei fondi-pensione, dove questo avviene, tenendo presente l'obiettivo dell'euro;

12. ritiene che l'unione monetaria comporterà anche un rifiorire della cultura azionaria e ritiene questa evoluzione particolarmente significativa in considerazione dell'attuale mancanza di capitali di rischio;

13. ritiene importante proprio per la credibilità del processo di costituzione dell'UEM che anche i titoli esistenti del debito pubblico siano convertiti in euro all'inizio della terza fase dell'UEM; si compiace delle decisioni in questo senso adottate dal Belgio, dalla Germania, dalla Francia e dai Paesi Bassi;

14. osserva che con la scomparsa del rischio di cambio viene a mancare un essenziale elemento determinante dei differenziali di interesse tra i prestiti pubblici degli attuali Stati membri e che pertanto il criterio di valutazione preponderante diventa l'affidabilità del debitore;

15. constata che l'impiego di strumenti finanziari derivati e di altri nuovi strumenti, pur presentando vantaggi reali, è legato a rischi particolari e chiede quindi un sostanziale miglioramento del vigente sistema nazionale e comunitario di regolazione e sorveglianza delle banche e delle imprese affini, riconoscendo priorità soprattutto alle regolamentazioni quadro che disciplinano la contabilità, la pubblicità e

la sorveglianza a livello europeo e, successivamente, anche mondiale;

16. rileva che l'Unione europea non garantisce per i debiti degli Stati membri e che anche questi non forniscono garanzie reciproche; sottolinea che i singoli Stati sono pertanto soggetti a uno specifico rischio creditizio, che tuttavia i mercati reputano minore rispetto al rischio monetario;

17. ricorda in questo contesto il patto di stabilità e crescita stipulato ad Amsterdam, che garantisce una solida politica di bilancio degli Stati membri e che riveste particolare importanza proprio in considerazione dell'andamento demografico dell'Unione europea, il quale fa presagire un aumento dei costi dell'assistenza agli anziani con conseguenti maggiori oneri per i bilanci pubblici di taluni Stati;

18. ritiene che i differenziali di interesse, notevolmente ridottisi negli ultimi due anni in quanto i mercati finanziari hanno onorato gli adeguamenti fiscali e monetari, si ridurranno ulteriormente;

19. invita la Commissione a esaminare le esperienze degli Stati Uniti nell'ambito della regolamentazione dei mercati derivati, che nel frattempo sono passati da una rigorosa regolamentazione a una liberalizzazione, e a elaborare proposte in merito a una soluzione europea;

20. ritiene che una coerente politica di stabilità della Banca centrale europea e una politica fiscale degli Stati partecipanti

ispirata al patto di stabilità e crescita creeranno i presupposti per rendere attraente l'euro e farlo diventare la seconda valuta di riserva mondiale dopo il dollaro, nonché per rendere il mercato dei capitali particolarmente attraente anche per gli investitori extraeuropei, con molteplici e redditizie possibilità di investimento;

21. invita pertanto gli Stati membri a prendere nella dovuta considerazione le misure proposte dalla Commissione contro la concorrenza sleale, per l'eliminazione delle distorsioni esistenti nella tassazione dei redditi da capitale e per la soppressione delle possibilità di elusione fiscale da parte delle imprese che operano a livello transfrontaliero, nonché a dare attuazione a tali misure nell'interesse della creazione di un ambiente stabile per gli investimenti e le attività commerciali;

22. ritiene che l'utilizzo dell'euro non dovrà limitarsi soltanto all'area degli Stati partecipanti ma dovrà diffondersi anche e non solo nei paesi vicini;

23. invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare misure adeguate per proteggere i consumatori da frodi e pratiche commerciali ingannevoli;

24. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai parlamenti degli Stati membri.

NICOLE FONTAINE
Vicepresidente